

L'ANNIVERSARIO

Su Rai Educational il maresciallo dei carabinieri che in una informativa "anticipò" la tragedia

"Tobagi, attentato annunciato" in tv l'accusa di un ex agente

LUCA FAZZO

MILANO — Ritorna da un esilio nel Pacifico, l'ex maresciallo dei carabinieri Dario Covolo. Ritorna per portare davanti alle telecamere di Rai Educational ("La Storia siamo noi", lunedì su Rai 2 alle 22,50) il lato più oscuro e contraddittorio di un delitto di un quarto di secolo fa: l'assassinio di Walter Tobagi, inviato speciale del *Corriere della sera*, ucciso a Milano il 28 maggio 1980. Covolo — che in quegli anni lavorava nell'Antiterrorismo con il nome di battaglia di "Ciondolo", e che dovette poi lasciare l'Arma per una storia di prostituzione — porta per la prima volta davanti alle telecamere il documento su cui per vent'anni hanno discusso e litigato magistrati, carabinieri, giornalisti, politici, in una sequenza di veleni e di denunce incrociate ancora aperta. Quel do-

cumento è la relazione di servizio scritta da "Ciondolo" nell'autunno del 1979, sei mesi prima dell'uccisione di Tobagi. Quella relazione, se fosse stata valutata con attenzione, poteva servire a salvare la vita a Tobagi? La Procura di Milano, i vertici dell'Arma e le sentenze hanno sempre risposto di no: troppo generica, e basata su notizie non riscontrate, attribuite ad ambienti assai diversi da quelli in cui maturò poi l'omicidio. Ma sia "Ciondolo" che il suo comandante di allora, Roberto Arlati

(anche lui uscito dall'Arma e incappato in qualche vicissitudine giudiziaria) non si sono mai arresi. E l'intervista dell'ex maresciallo alla Rai rilancia un interrogativo gravido di polemiche.

"Ciondolo" racconta i suoi contatti con un confidente detto "il Postino", e che si chiamava in realtà Rocco Ricciardi. «Il confidente mi dice i nomi di chi stava progettando l'omicidio. Ora io non so se i miei vertici riferirono o

meno a Tobagi e all'autorità giudiziaria questo progetto. Secondo me, però, l'informativa venne lasciata in qualche cassetto». Gli autori del programma Rai fanno

sapere che «finalmente, dopo 25 anni, *La Storia siamo noi* ha ritrovato quell'informativa: sono due pagine in cui "Ciondolo" riporta le confidenze che "il Postino" ha avuto da un altro terrorista».

Se la divulgazione integrale del rapporto di Dario Covolo è una

primizia, dell'esistenza dell'informativa si sapeva già da molti anni: nel 1983 i passaggi principali erano stati pubblicati dal quotidiano socialista *Avanti!* ed erano stati alla base della furiosa campagna di stampa del segretario del Psi, Bettino Craxi, contro i magistrati milanesi rei di non avere salvato la vita di Tobagi. Nel dicembre 1983 l'allora ministro degli Interni, Scalfaro, comunicò alla Camera il testo dell'informativa.

«Eda quel testo — ha sempre affermato il pubblico ministero Armando Spataro — si evincono chiaramente alcuni aspetti: che l'informatore Ricciardi parla per sentito dire, riferendo le confidenze di un altro terrorista, Pier Angelo Franzetti; che è lui, e non Franzetti, a ipotizzare che l'azione in preparazione sia un agguato a Tobagi; che non fa assoluta-

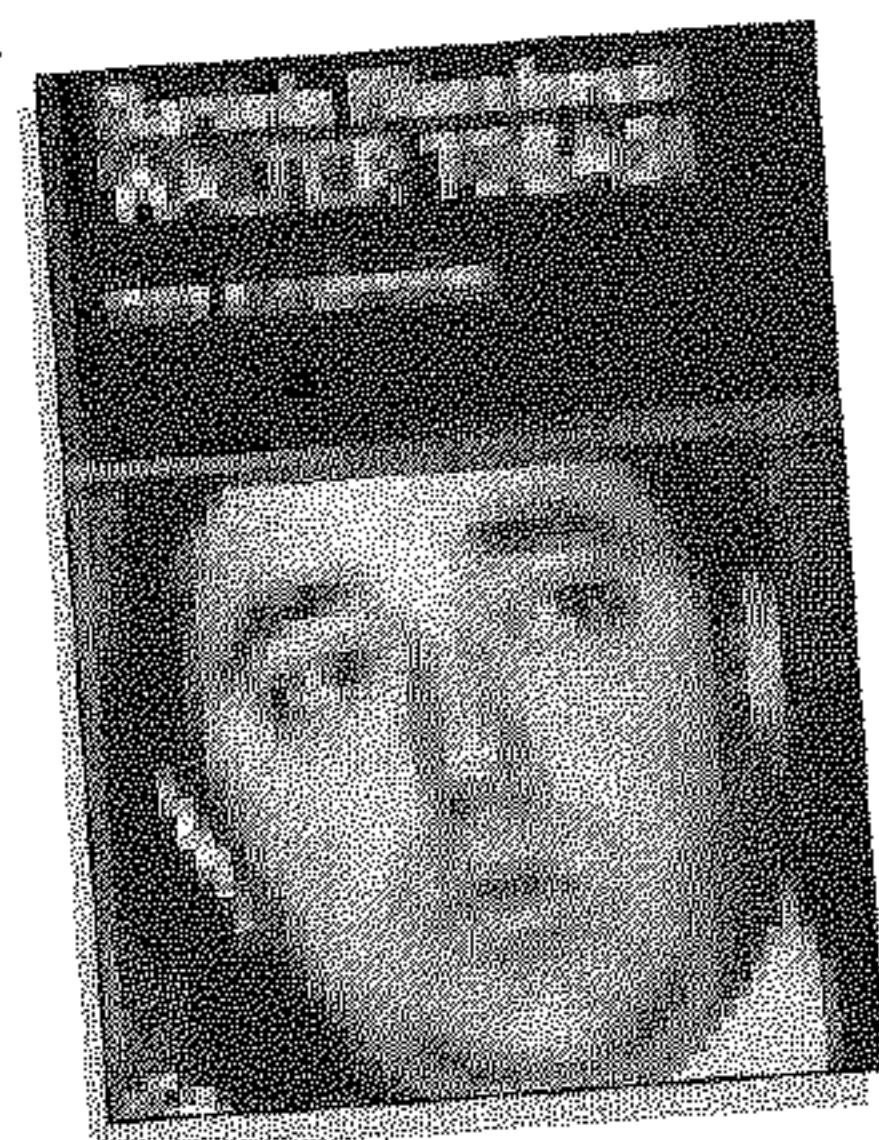
mente i nomi dei possibili esecutori dell'attentato; e che indica come organizzazione interessata a Tobagi un gruppo che non aveva nulla a che fare con quello che poi ucciderà il giornalista. Una "soffiata", insomma, come ne arrivavano a centinaia».

Ma nonostante la sentenza della Corte d'appello di Milano che negava qualunque credito alla pista del "delitto annunciato", il giallo è continuato. Due libri, negli ultimi tempi, hanno puntato a riaprirlo: «Walter Tobagi, morte di un giornalista» di Daniele Biacchessi (Baldini Castoldi Dalai), arrivato in libreria ieri e «Le carte di Moro, perché Tobagi» (Franco Angeli). Questo è stato firmato in prima persona dall'ex capitano Arlati, il superiore di "Ciondolo", e indica apertamente il colpevole dell'insabbiamento del rapporto in Umberto Bonaventura, il braccio destro del generale Dalla Chiesa, morto di infarto nel 1992.

di Walter

Sei mesi prima dell'assassinio del giornalista lanciò l'allarme ai superiori

Reso noto per la prima volta il documento completo: "Fini in un cassetto"



DOCUMENTO
Il libro "Morte di un giornalista", di Daniele Biacchessi, per Baldini Castoldi Dalai



Il giornalista Walter Tobagi

unice in-
Quel do-
i servizio
l'autun-
ima del-
ella rela-
tata con
ire a sal-
rocuradi
ma e le

